



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 36

Brindisi — 17 Ottobre 1901 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

LOTTA FATALE

Crudel ne l'esser mio lotta fatale

Ferve con vece alterna e dolorosa

Fra lo spiro vibrante d'ideale

E la torpida mente inoperosa:

Sul ciel desia spiegar lo spiro l'ale

A una lontana meta luminosa,

Ma al suo voler non è la forza eguale,

E la salita è troppo faticosa.

L'indolenza natia del novo mondo

L'ardito volo in sul confin ne arresta,

E quando par che innanzi gli si scopra

L'ambito raggio, cade ancor più in fondo,

E, pur fremendo, neghittoso resta,

Valente nel desir, vile ne l'opra.

— — —

Così, dal fango liberarsi invano,

Tutta al bene operar l'anima intesa,

Spesso tentando, e spingersi lontano,

Ampia di cielo a conquistar distesa,

Io, lacerando il core a brano a brano,

La miglior parte di mia vita ho spesa,

Schiavo d'un sogno sempre più lontano,

Inutilmente ne l'insana impresa.

Più cercò l'anima alzarsi, e più legata

Al corpo si sentì debole e franto,

Quanto più van fu il vol crebbe il desio:

E su la gioventù mia, logorata

In vani desideri, in voti, in pianto,

Gravano or l'ombre del più triste oblio.

BALDASSARRE TERRIBILE

L'ACQUEDOTTO DELLE PUGLIE

L'Ing. Giovanni Cadolini, un politico del nord, nella *Nuova Antologia*, diventata il deposito degli escrementi di tutti i pagliacci della politica italiana, pubblica uno studio molto tendenzioso sull'acquedotto che i miti pugliesi aspettano da un quarto di secolo, e che forse aspetteranno per un altro quarto è più.

Il Cadolini ha tutto il buon volere di dimostrare che l'acquedotto, che l'onesto e leale Imbriani proclamava questione nazionale, è semplicemente un'utopia, perchè rappresenta una spesa enorme in confronto dell'importanza delle provincie che ne potrebbero usufruire.

Dove si vede che l'Ingegnere torneando cavallerescamente mostra la punta avvelenata della sua lancia, decantata poi da tutti i giornali di quelle regioni, dove con un egoismo feroce, indegno del popolo latino, non si comprendono gli spassimi, in cui si dibatte la nobile regione pugliese.

* *

Scendete sulla piazza a vedere le capriole, che il povero politico fa..... per combattere l'acquedotto.

Egli dice che la condotta sarebbe lunga 262 km. e lunghe 1398 km. le diramazioni nelle tre provincie di Lecce, Bari, Foggia, che l'acquedotto avrebbe in tutto 1660 km. di lunghezza, eguale — qui cerca la posa caratteristica —

alla distanza ferroviaria fra Ginevra e Reggio Calabria.

Ma le capriole si susseguono ed il Cadolini afferma, e tutti i giornali del nord ripetono a coro — che l'estensione di 1660 km. è tanto più anormale, quando si confronta con quella di altri importanti acquedotti, cioè Parigi, acquedotto della Dhuis km. 131 — New York, acquedotto Croton, km. 65, Napoli, acquedotto del Serino, km. 82 più 100 km. per la distribuzione urbana.

Quindi rialzandosi dall'arena e piantandosi in faccia alla pubblica opinione grida, che l'acquedotto progettato sarebbe per estensione nuovo ed unico.

E seguita con un *crescit eundo* degno di migliore politica e di più proficuo lavoro

L'acquedotto pugliese sarebbe per 75 km. scavato in galleria, cinque volte — gri la l'amicco — la lunghezza del traforo del San Goltardo; per 8 km. costituito da ponti, canali ed altre opere d'arte, e per quasi 19 km. da sifoni, non sempre con doppia conduttura metallica. Notevole poi è la proposta di un sifone tubolare di 136 km. — e qui un alto grido alle genti, 10 km. più della distanza fra Roma ed Orvieto — con altissime pressioni verso la metà, per cui si richiederebbero tubi di spessori eccezionali.

E l'Ingegnere della *Nuova Antologia* continua a sentirsi così piccino dinanzi a questa grande opera d'arte non solo, ma più grande questione italiana, che, ignaro della storia di Roma, si spaventa della spesa preventiva di 260 milioni, e di quella di esercizio di circa 4 milioni e mezzo annui, e con un grido di premura e di tenerezza esclama, che ciò è enorme in rapporto alla potenzialità delle tre regioni.

E con un interesse premuroso spiega che se anche lo Stato accordasse il contributo di un quinto — proposto in un disegno d'iniziativa parlamentare nel 1889 — i comuni sarebbero nell'impossibilità di trovare gli altri 200 milioni, come sarebbe lo stesso, se lo Stato desse la metà della spesa.

In cauda venenum!

Dunque l'acquedotto dovrebbe dare acqua a 218 città, sparse sopra un territorio di 22000 km. quadrati, cioè sulla dodicesima parte della superficie d'Italia!

Dunque per quelle povere popolazioni non vale la pena, gridano le gazzette del nord meno prudentemente dell'egregio ingegnere!

* *

Ben altre opere similmente colossali furono compiute senza spavento delle Vestali nordiche nelle loro regioni! La ferrovia Ovada - Asti costò più di quanto basterebbe non solo a dissetare tutte le Puglie, ma a bonificarle, eppure nessuno diede l'allarme.

Per ferrovie ed opere pubbliche nel Nord si spesero miliardi, tre volte più di quanto fu speso nelle Puglie, nella Campania, nelle Calabrie, negli Abruzzi, nella Sicilia, nella Sardegna, e le povere popolazioni — appunto perchè povere avrebbero avuto maggior diritto di protestare con l'eccessiva liberalità e l'eccessivo sperpero, scrive un geniale politico del Mezzogiorno — non divennero le oche del Campidoglio per il violato bilancio.

Ora poi che queste popolazioni morenti di sete e di malaria, chiedono che il voto di un quarto di secolo sia compiuto, ora si fanno calcoli aritmetici, indorando la pillola velenosa col rammentare altri bisogni delle Puglie: strade rotabili, bonifiche, opere portuali, credito agricolo, cui sul serio mai alcuno pensò.

* *

Ma quello che perpetua la povertà delle popolazioni del Mezzogiorno non è soltanto la propaganda ingenerosa, quanto è l'inerzia della loro deputazione politica, la quale attaccata più che mai alla tradizione reazionaria fugge la luce della vivida discussione, e si accovaccia attorno ai piedi del gufo di S. Casciano.

Risanatela, o pugliesi, ed avrete l'acqua dell'acquedotto.

DOTT. SILVIO MUCCI

L'on. Giusso a Brindisi

Da informazioni pervenuteci da Roma e che crediamo attendibilissime, ci consta che l'on. Giusso dopo aver visitato i lavori del Sempione, e prima che si riapra il Parlamento, verrà a Brindisi, per sistemare una buona volta il servizio di transito della posta anglo-indiana. Egli è d'accordo coll'on. Galimberti, bene intenzionato a porre termine alle giuste querele del Municipio e della cittadinanza brindisina.

Intanto il progetto del muro di sponda al seno di ponente, dopo qualche difficoltà sorta nell'esaminarlo presso il Ministero dei LL. PP. è quasi pronto, e non si aspettano che le solite formalità e la firma del Ministro, per procedere subito alla subasta.

L'on. Giusso vuole anche personalmente constatare, come procedono i lavori della nuova banchina al lato Sud-Est del Canale.

Come l'on. Galimberti, egli non vuol far pompa di sé; vuol visitare Brindisi, senza i soliti discorsi e banchetti di rito.

Quando un Ministro del Re si reca a visitare ed esaminare il procedimento di lavori e l'esercizio di uffici, che da lui dipendono, sono inutili tutte quelle burocratiche chiassate, come ad esempio quando venne qui l'on. Lacava, la visita del quale non si sa se fu, più per scopi

elettorali che per commiserazione delle sorti di Brindisi.

È molto facile che da un momento all'altro corra tra noi la notizia, che l'on. Giusso è giunto a Brindisi all'insaputa, senza preavviso di sorta; almeno così si ha tempo di osservare e rendersi ragione di tutto, senza la seccatura di trascinarsi dietro tante tube e tante code di rondini, con relative croci, che dicono poco o nulla.

Venga dunque l'on. Giusso, ed esamini tutto bene; noi ne siamo sicuri, perchè egli comprende la grande responsabilità che ha, come uomo di Stato, in problemi che riflettono gli interessi più vitali della nazione.

La sua visita ai lavori del Sempione, lo con ferma.

BONDI E FIGURE

Tuturano

Domenica scorsa siamo andati a Tuturano, il nostro vicino villaggio; ed è riuscita veramente una gita piacevole. Abbiamo creduto poi necessario dedicare un nostro scritto ai buoni tuturanesi e lo facciamo di cuore, perchè veramente lo meritano.

La vita loro è semplice, modesta. Tra gli uomini non si vede mai la nauseante coda di rondine o i multicolori e multiformi *chemises*: niente di tutto questo. Un semplice pastrano ed una giacca nuova, della robà che usano di solito i nostri campagnuoli, è quanto forma la loro eleganza. Le donne di Tuturano sono pure modeste ugualmente: non le vesti dai cangianti e più smaglianti colori, nè quegli enormi cappelli d'ogni forma, ricchi di piume, di nastri, di uccelli, di fiori. Oh! non avete mai visto le brave mammine delle nostre ragazze, quanta cura ripongono per accomodare nel miglior modo possibile le loro figlie, candidate al matrimonio? Eppure esse riderebbero della semplicità e della modestia del bel sesso tuturanese!

Nell'alta società borghese l'articolo *signorine* deve necessariamente esporsi alla concorrenza, e chi più dimostra d'esser bella, o, se non lo è, di sembrar tale, quella vince la battaglia e va presto innanzi al prete ed al sindaco. Mentre là a Tuturano tutti si conoscono bene; il matrimonio si fa presto senza bisogno del notaio che stipuli la compra-vendita, nè che sia indispensabile un buon anno di aspettativa, perchè gli sposi facciano reciproca conoscenza dei temperamenti e un po' di allegra baldoria, tanto si permette a fidanzati!

Le ragazze di Tuturano giocano a noci con tanto gusto, come forse le nostre signorine giocano il *mercante in fiera* o il *sette e mezzo*, o vanno ad una festa da ballo!

Esse parlano delle faccende domestiche con tanta competenza, come le nostre parlano di mode nelle varie stagioni, di musica e di pianoforte.

Sapete di chi si compone l'aristocrazia tuturanese? Di un medico condotto, di un paffuto villeggiante, di un farmacista, di un maestro elementare e di un prete *liberalissimo*, tanto *liberale*, che se lo chiamano al letto di un moribondo si nega, dicendo che chi muore, deve esser lasciato *libero* di andarsene da questo mondaccio quando gli pare e piace.

L'orologio pubblico va sempre un quarto d'ora innanzi, forse perchè nessuno perda il treno. Qualche lampione minaccia di cadere, le strade hanno bisogno d'una buona inghiata; sono un po' sporche, ma ciò non impedisce loro di portare nomi regali, ad es: *Piazza Regina Margherita*, *Via Duca degli Abruzzi*, *Vicolo Conte di Torino* e simili. Un poco di cura maggiore è indispensabile da parte dell'Amministrazione Comunale di Brindisi; e noi ne facciamo viva raccomandazione, perchè questo simpatico villaggio del nostro territorio migliori sempre, d'anno in anno!

Povero Tuturano! lo lasciano sempre abbandonato a se stesso, e se ne ricordano soltanto nelle elezioni, perchè ha un venti o trenta elettori, tutti devoti all'attuale Amministrazione, tranne uno! Quest'uno, chiamiamolo Tal dei Tali, fabbricò in onore della passata Amministrazione una bella palazzina, che ora tiene sempre chiusa e che riaprirà sol quando a palazzo Schirmouth torneranno gli amici del suo cuore!

E prima di finire, una buona notizia ai nostri lettori.

Domenica prossima a Tuturano sarà messa in vendita la carne di maiale. Eh! là non c'è pericolo di peste! Chi ne ha desiderio se la vada a comprare e la mangi a dispetto di tutte le ordinanze severissime e le precauzioni medico-chirurgico-profilattico-anti-pestifere di qui.

ELIOS

GLI APPUNTI DEL PROF. CARLO RUATA sul conflitto Anglo-Boero

Come abbiamo annunziato nel passato numero, dalla prefazione intraprendiamo la pubblicazione del prezioso opuscolo, scritto dal Prof. Carlo Ruata dell'Università di Perugia, ed a proposito dell'adunanza tenuta in quella città, in favore dei boeri.

Lo facciamo di buon grado, perchè detto opuscolo merita d'esser divulgato, stante l'importanza del contenuto e la sua forma correttissima.

Il giorno due del corrente mese di giugno era tenuta un'adunanza nel Teatro del Pavone di Perugia, indetta dalla presidenza della locale sezione della *Società per la pace*, a scopo di fare una dimostrazione a favore dei boeri. Vi fu un discorso del presidente, indi lesse il discorso d'occasione un oratore appositamente incaricato, ed in ultimo vi fu chi lesse dei versi molto calorosi in favore dei boeri.

A me è sembrato che quanto è stato detto non rispondesse alla realtà dei fatti, e non facesse conoscere all'uditorio la vera condizione delle cose. Mi fece soprattutto impressione che si cercò di far credere che fu l'Inghilterra la quale volle la guerra per impadronirsi del Transvaal a motivo delle sue miniere d'oro, mentre è cosa certa che la guerra venne preparata dai boeri mediante un attivo lavoro ben condotto, durato per parecchi anni, sia armandosi in modo tale quale nessuno stato europeo non ha mai fatto meglio, sia agitando tutti i boeri delle differenti regioni africane, i quali al grido di « L'Africa degli Africandi » si entusiasmarono per diversi anni, e sognarono di cacciare gli Inglesi dall'Africa del Sud per fondare una grande repubblica Sud-Africana. Gli inglesi hanno cercato in tutti i modi di evitare questa guerra, ma furono costretti ad accettarla perchè i boeri così vollero.

Avendo seguito per una quindicina di anni le vicende dei boeri, e sentendomi per ciò in grado di provare l'errore in cui erano caduti gli oratori sopra menzionati, il giorno seguente pubblicai sopra il locale giornale « L'Unione Liberale » un articolo sul conflitto anglo-boero, e ne pubblicai un secondo il giorno dopo.

Dietro l'insistente consiglio di alcuni amici ho raccolto quei due articoli in questo opuscolo, ai quali ho aggiunto alcune note esplicative. Credo che per chi non ha avuto l'opportunità di seguire nei suoi particolari le ultime vicende, queste poche pagine potranno riuscire di qualche interesse, e soprattutto spero che serviranno a togliere alcuni errori sulle cause della presente guerra.

Giugno 1901.

CARLO RUATA.

PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI

Allo scopo di vedere che anche Brindisi corra al consolidamento della benemerita Società protettrice degli animali, ci s'invia la seguente traduzione d'un articolo, pubblicato sull'accreditatissimo periodico inglese, *Church Bells*.

Noi la riproduciamo volentieri nella sua integrità.

« Quando io stavo tempo addietro, sotto la collina vicino la fontana Tancredi a Brindisi; e vedevo i

disgraziati animali da tiro, che si affaticavano sovraccarichi a salire e scendere su e giù per quella ripida scoscesa, confesso che il loro caso mi sembrava veramente doloroso.

Brindisi poteva ben burlarsi dello straniero, che per mitigare la crudele sorte dei poveri animali, si faceva iniziatore d'una Società protettrice.

Ma diciotto mesi son passati, ed ora invece la prelodata e benemerita Società, ha costituito anche a Brindisi un suo Comitato, che s'è sviluppato al di là di tutte le aspettative.

Mediante la gentile assistenza dei lettori del *Church Bells*, dei fondi sufficienti sono stati forniti, per assicurare una visita in quella città ad un ottimo ispettore della Società di Napoli, il Signor Vincenzo Pace, il quale felicemente iniziò il lavoro.

Di tutto quanto è stato fatto, per prevenire la crudeltà nelle piazze e nelle strade, ve l'ho già detto in un primo articolo del *Church Bells*.

Al nostro Presidente venne poi l'idea di tenere a Brindisi una sfilata di cavalli e muli; e dopo qualche corrispondenza col Sig. Hawkesley, Segretario Onorario della Società di Napoli, al quale non posso mai sufficientemente esprimere la mia gratitudine, per il suo interessamento addimostato in favore del nostro Sodalizio, fu deciso che detta sfilata abbia luogo. Il Sig. Hawkesley stesso, si offrì di essere presente, insieme al Segretario della Società di Napoli Sig. Minervini.

Il nostro ispettore fu intanto trattenuto a Brindisi, per ogni preparativo; e vedendo che i carrettieri trattavano meglio i loro animali, cercò di far nascere un certo interessamento per i premi in vista.

I seguenti dettagli della sfilata, che ebbe regolarmente luogo alla data fissata, li debbo al Signor Hawkesley.

La sfilata — egli scrive — ha avuto luogo molto felicemente stamane (3 giugno) alla presenza d'una folla interessata, che si era raccolta sul Corso Umberto I.

Di signore non ne intervennero. All'estremo Sud d'Italia le persone sono affatto orientali; e le donne che sono meno educate degli uomini, si contentano di essere quasi del tutto confinate nelle loro case, e passare anche il tempo nei loro giardini.

In tutte le cantonate della città, spiccavano numerosi e grandi avvisi (ve n'erano 80 che misuravano oltre 6 piedi di lunghezza) in modo che nessun abitante faceva una cinquantina di passi, senza vederne uno.

Notevole che Brindisi non vanta alcun grande artista fotografico; perchè, quantunque si presero cinque fotografie, tre riuscirono perfettamente inutili e le altre due e dubbio l'asserire, se riproducono perfettamente quanto è descritto nel presente articolo.

Il solo veterinario della città, Sig. De Anna, assisteva il Signor Hawkesley ed il Signor Minervini nel giudicare, ed a mia preghiera, il Sig. Hawkesley distribuì i premi.

La sfilata fu un vero successo, e son sicuro che vi unirete a me per ringraziare sentitamente il sig. Hawkesley, a cui si deve la locale organizzazione, coll'assistenza del Sig. Minervini e del bravo nostro ispettore Sig. Vincenzo Pace.

Il Signor Romagnoli, agente di commissioni, che concesses, il suo ufficio per le registrazioni, rifiutando generosamente qualsiasi compenso e prestandosi gentilmente a fare da interprete, perchè molti dei conduttori parlavano solo che il dialetto locale.

Il Segretario dell'Hotel Internazionale, che fu molto cortese facendo pagare soltanto nove lire a pensione e nulla per la prima notte passata all'Hotel dal sig. Hawkesley.

Il Direttore, che avendo avuto la nostra cassetta per le offerte, la collocò nel punto migliore della sala

L'Agente dei Sigg. Cook e Son, che presero anche la suddetta cassetta.

Le Guardie municipali, che gentilmente assistevano alla sfilata; ed infine tutti gli altri che ci hanno aiutato nel nostro lavoro.

Quando io ricordo le molte difficoltà che apparentemente sembravano insormontabili diciotto mesi or sono, e la cordiale cooperazione e prezioso aiuto così generosamente offertomi poi, mi sento soddisfattissimo; anzi i risultati sono stati al di là di tutte le mie aspettative.

I premi furono principalmente in denaro, dal

premio del presidente di 20 lire fino alle ricompense di rosette.

Solo però che una semplice donazione ci è venuta da Brindisi. Un possidente inglese, il Signor Duff, stabilito nei dintorni, mandò due lire.

Egli è il nostro primo patrono locale. — Non dimenticate il suo nome e rallegratevi, come feci io, ch'egli vinse un terzo premio per un animale ben tenuto.

Buona fortuna, Signor Duff, nella vostra possessione italiana; e possiate vincere il primo premio il prossimo anno.

Ed ora che la sfilata è finita, non dimenticate che il tempo della vendemmia si avvicina, e delle donazioni, per quanto piccole, mi aiuteranno a prolungare la dimora d'un ispettore a Brindisi, e provvedere ad evitare le torture con enormi carichi, che si danno agli animali in quell'epoca ».

I prodotti della terra e la loro vendita

Quanto stenti l'agricoltore per vendere, ad equo prezzo, i prodotti del suo campo, lo sappiamo tutti.

In tempo di raccolto il piccolo produttore resta alla discrezione dei sensali o mediatori, ai quali si raccomanda per collocare la sua partita. Essi sono di due specie, cioè, mediatori e rigattieri: i primi incettano per conto di altri, i secondi per conto proprio: entrambi hanno l'unico interesse di discreditar la merce.

Questi parassiti si trovano a stuolo nei paesi e lavorano poche settimane per vivere tutto l'anno.

Se scende, per fortuna, sulla piazza un negoziante lombardo, piemontese o svizzero, per acquistare 1000 etl. di vino, lo accerchiano, e si offrono a somministrargli la quantità a L. 35 invece di 40 e vi piantano il monopolio.

Infatti di olio il produttore incontra maggiori difficoltà, perchè maggiore è il prodotto.

Durante la campagna olearea gli speculatori pullulano, ed invece di farsi la concorrenza si uniscono per ribassare i prezzi. Già preparano l'ambiente con lo spargere voci allarmanti sul raccolto. Se non si trova la mosca olearia la fanno uscire a forza, e per tali esimii saggiatori, l'olio è sempre toccato.

Ostentano poi corrispondenze di oltre mare, e senza saper leggere e scrivere, vi parlano del gran raccolto in Egitto, nella California e nella Svizzera ove non ci sono oliveti.

Ed il povero agricoltore sbalordito dalla favella di questi ciarlatani, vende come può la sua merce e si accontenta almeno di essersi liberato del liquido infetto e pericoloso.

Io proprio, come fabbricante di olio, esposti in vendita, l'anno scorso, una partita a Giovannazzo e Molfetta, che dichiarato dai saggiatori olio di terra, ebbe l'offerta di 100 lire al q.le.

Compiansi la ignoranza dei periti saggiatori e frazionai la partita su Napoli, Bologna e Salerno.

L'olio già era di olive di sopra e non di terra, e dietro il campione mi furono offerte L. 130 al quintale come mangiabile di 1. qualità — ed accettai.

Quando questi casi succedono a noi, ce la sappiamo cavare, ma che farebbero gl'ingenui ed ignoranti campagnuoli?

Ecco la necessità di un Istituto che dovrebbe funzionare da intermediario fra il negoziante ed il produttore. Il Consorzio Agrario, lo ha dato questo accenno e speriamo di veder realizzato il gran progetto, che deve redimere la classe agricola da ogni sorta di sevizie e di mistificazioni.

Mi diranno che questo progetto potrà giovare al grande e non al piccolo produttore, perchè l'ente Consorzio intermediario non si potrà occupare delle frazioni ma degli interi.

Sicuro che chi produce 7 od 8 quintali di genere non potrà corrispondere col Consorzio, ciò deve farlo il magazzino sociale, la distilleria agricola e la cantina generale, ove debbono riunirsi le diverse quote. Il piccolo proprietario invece di tenere a casa il genere, in luogo di adattare ed in recipienti difettosi, lo deve depositare nel magazzino comune ed attendere la vendita.

Non è da spaventarsi poi delle spese di magazzino, di provvigione ed altro, perchè tutto verrebbe compensato dal maggior prezzo di collocazione.

Queste sono idee appena accennate, sono progetti embrionali: il Direttore vuole la brevità, e noi bisogna ubbidire; ma buttiamo il seme che potrà germogliare.

M. Gramagna

(d. P. A.)

AL MERITO BUBBONICO!

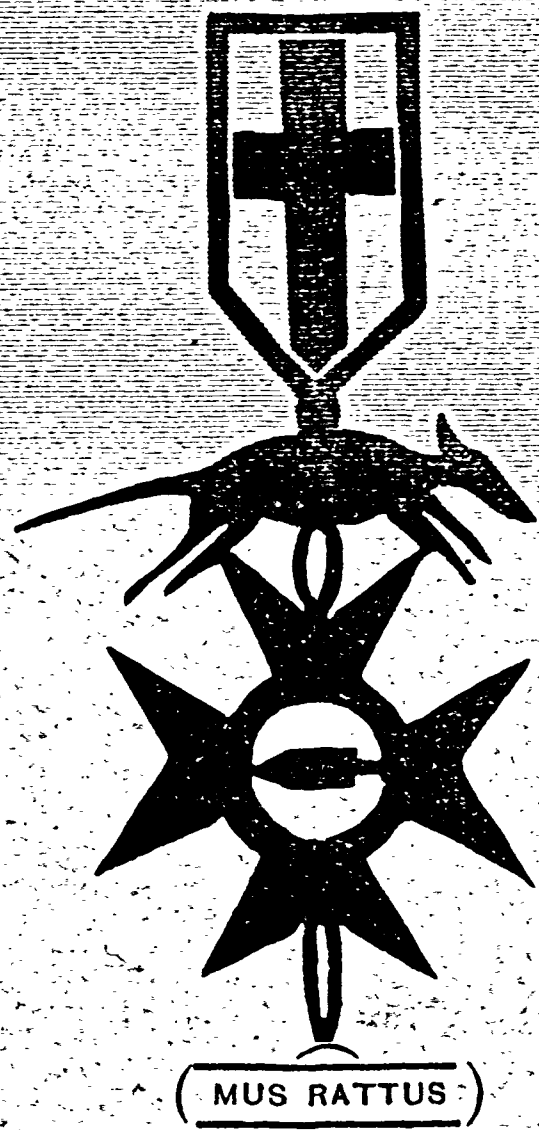
Ai tanti ordini cavallereschi che esistono in tutto il mondo, se vera la notizia che abbiamo letta su di un giornale estero, se n'è aggiunto un altro, forse il migliore di tutti.

Si dice che in una Città delle Indie, si sia formato un comitato internazionale, che ha lo scopo di premiare, con una croce speciale, tutti coloro che han prestato o prestano la propria opera, per tener lontana l'umanità da una possibile invasione della peste bubbonica.

S'è vero il fatto, una tale istituzione merita ogni incoraggiamento, perchè è giusto che sia meritevole di premio, chi non badando a famiglia, si slancia intrepido ove il male potrebbe infierire.

Egli, coraggiosamente mette in grave pericolo la sua preziosa esistenza, per preservare l'umanità da una delle più fiere e terribili malattie!

Ecco intanto il disegno e la descrizione della bellissima onorificenza.



Al centro della croce, come ben si vede, spicca una siringa, che significa *iniezione del siero antipestoso!*

Al disopra si presenta la figura di un topo, che dal nome segnato sulla targhetta, facente anche parte della decorazione, si comprende raffigurare il terribile ratto propagatore della peste.

Il topo è in atteggiamento di correre all'impazzata, come, se avvilito dalle continue persecuzioni, stesse per emigrare in luoghi ove più sicura fosse la propria esistenza.

Il nastro della decorazione è di color giallo, colore con cui viene distinta la bandiera di *contumacia o provenienza da luoghi infetti*: ha poi nel mezzo una grossa croce nera, emblema del sacrificio e del martirio!...

Noi non troviamo altro da osservare, tranne che *l'assieme del ciondolo* ci pare un po' troppo pesante: sarà dato a tutti il poterlo sopportare?

CRONACA

San Vito — Con la votazione di Domenica, S. Vito ha trionfato nel vero senso della parola; diciamo trionfato, perchè la vittoria ha arriso come avevamo già preveduto, all'energico partito Azzariti.

Finalmente quel ridente paesello avrà d'ora innanzi, chi prenda veramente a cuore le sue sorti, lasciate pur troppo fino a ieri nel massimo abbandono.

I nuovi amministratori, sapranno di certo avviarlo verso quel progresso, che rappresentava la *bestia nera* del partito caduto; e la prova di quest'ultima nostra asserzione sta nel fatto, che lo stato attuale di S. Vito è proprio nel massimo grado deplorevole.

Ed ora fate, fate o bravi giovani: in voi il vostro luogo natio ripone le speranze d'un migliore avvenire; e noi siamo certi, ripetiamo ancora, che spiegherete il massimo interessamento a favore della vostra simpatica S. Vito.

Un poeta rumeno — In questi giorni si è presentato a noi un signore, dichiarandosi essere il valoroso poeta Rumeno Nasica.

Egli ci ha fatto sapere, che dopo qualche soggiorno nella nostra città, si recherà a Roma, essendo molto entusiasta della nostra bella Italia.

Gli diamo il benvenuto.

Si è aperta una nuova orologeria sita al Corso Garibaldi, e precisamente dove risiedeva quella del Sig. Giacomo Bucchini.

Nella detta orologeria, di proprietà del Sig. Nicola Tripaldi, si eseguono lavori con massima precisione e puntualità.

DELICATO ESILE, PALLIDO fino dalla nascita, ora è robusto e ben colorito.

I bambini deboli, poco sviluppati e avvizziti debbono essere aiutati e sostenuti nel lavoro organico della crescita come fece il titolare della lettera seguente, che noi ci compiaciono di riportare qui sotto.

Roma, 17 novembre 1900.

Per iniziativa mia propria e per consiglio del medico, feci fare la cura della Emulsione Scott al mio piccolo Alfredo, che fino dalla nascita era di temperamento assai linfatico. Il bambino prese la preparazione con piacere, e potè constatare, con mia somma soddisfazione, che acquistava in salute di giorno in giorno.



ALFREDO CACCESI - ROMA

Ora non è più pallido e smunto, ma di un bel colorito sano; la sua complessione delicata è andata via via pure irrobustendosi, tanto che non esito a dire che la cura della Emulsione Scott gli diede tutti i vantaggi ch'io potevo desiderare.

ANGELO CACCESI, possidente
Via Montebello, 43, Roma.

4 F

L'effetto della Emulsione Scott sull'organismo infantile è tutto diverso da quello dei preparati energici a base di arsenico, ferro, stricnina, fosforo, noce vomica e simili. Questi eccitano, la Emulsione Scott rinforza, questi guastano l'apparato digerente, la Emulsione Scott lo intona. L'olio di fegato di merluzzo, col quale è composta, ed i fosfati di calce unitivi sono interamente assorbiti dall'organismo senza affaticare lo stomaco, nè guastare il palato. Gradatamente tutto il sistema subisce la benefica influenza del rimedio, lo sviluppo si fa regolare e la robustezza subentra stabilmente dove era il deperimento. La Emulsione Scott genuina è distinta dalla sua marca di fabbrica, un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice.

Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. — D. Mealli Brindisi or.